

## Carlos Dias Coelho (coordenação) Cadernos MUrb Morfologia Urbana Estudos da cidade portuguesa. 1 - Os Elementos Urbanos

di Antonio Camporeale

Dipartimento di Architettura e Progetto, Università degli Studi di Roma "Sapienza"  
via A. Gramsci 53, 00197 Roma, Italia.  
E-mail: antonio.camporeale.7@gmail.com

Il primo dei "Quaderni di Morfologia Urbana", prodotti all'interno del Laboratorio Forma Urbis dell'Università di Lisbona, coordinato da Carlos Dias Coelho, nasce dalla sintesi conclusiva di una ricerca più ampia incentrata sullo studio della forma della città portoghese. L'obiettivo finale che ha spinto il gruppo di studiosi a sviluppare tale ricerca è la redazione di un vero e proprio "atlante morfologico" dei centri lusitani. Il Portogallo, estremo lembo occidentale del continente europeo che appartiene all'area culturale generalmente definita "mediterranea", presenta una struttura territoriale peculiare che ha favorito un certo grado di conservazione dei caratteri architettonici e costruttivi dei suoi centri urbani. L'Atlante Morfologico propone un corpus di contenuti, grafici e teorici, "rappresentativo della diversità tipologica, dello stato di evoluzione, dei processi di sedimentazione, delle dimensioni e degli usi" (Coelho, 2013) delle città prese in esame.

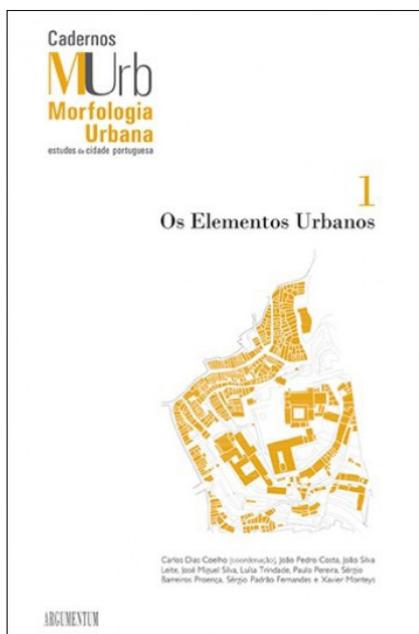
Il tentativo di leggere la forma urbana non può prescindere da un dato concreto fondamentale: l'intenzione di interpretare la città come "oggetto costruito" (Coelho, 2013). A ciò si aggiungono altri fondamentali presupposti su cui la ricerca sembra basarsi stabilmente, tra cui il fenomeno generale, connotante tutte le città, per il quale queste vengono intese come risultato di un processo di trasformazione lento, coerente, continuo e sempre in atto. Le stratificazioni storiche assumono, così, un valore decisivo per lo studio della forma urbana. Altro aspetto fondamentale sul quale è stata impostata la lettura è la diversità di scala: l'unità base presa in esame è il tessuto urbano esteso e, da questo scolarmente, la struttura conclusa dell'isolato che comprende unità più piccole definite da lotti e, quindi, da singoli edifici esemplificativi della scala architettonica. Vengono pure introdotte ulteriori categorie di analisi proprie alla cosiddetta "città pubblica" e alla "città privata": il tracciato come luogo di formazione dell'organismo urbano, la griglia pianificata e le città di fondazione medievali, la piazza e lo spazio pubblico, la strada come percorso, e per finire l'edificio specialistico.

Gli orientamenti culturali su cui si basa la ricerca sono numerosi e vari: prioritariamente il procedimento analitico di Camillo Sitte e Joseph Stubben, poi la struttura teoretica del pensiero di Saverio Muratori e Gianfranco Caniggia, infine la concezione di Pierre Merlin e Manuel Solà-Morales.

In questo primo volume dell'Atlante, dunque, si affronta lo studio della forma dei centri urbani portoghesi attraverso il metodo della scomposizione della città in parti, definite secondo scale adeguate ed elementi riconoscibili.

Il primo capitolo è dedicato al tessuto come elemento base dell'analisi interpretativa della città. Nei primi paragrafi si dà importanza allo studio degli aggregati urbani come portato di un'evoluzione continua e risultato costruito della realtà, trasformata dall'uomo che la vive e la abita, secondo i diversi principi che ne regolano necessità e bisogni. La scomposizione che si opera sulle città analizzate, cristallizzando il processo di trasformazione ad un dato momento della storia, deve essere intesa quale astrazione teorica della realtà, in quanto tale complessa, al fine di facilitare la lettura interpretativa della forma urbana, sottolineandone insieme il carattere "unico e irripetibile" riconoscibile in ogni città. Vengono poi individuate, tra le numerose caratteristiche proprie della città, tre qualità del tessuto urbano definite da: complessità, diversità e identità.

a cura di C. D. Coelho,  
ARGUMENTUM Edições, Lisboa, 2013,  
pp. 205, ISBN: 9789728479787





Il paragrafo successivo è dedicato alla definizione e al metodo di lettura che introduce il concetto di tessuto omogeneo e il concetto di “decomposizione” dello stesso: decomposizione sistemica, ovvero riconoscimento di tessuti omogenei nella stessa complessità urbana attraverso i concetti di tracciato e lotto, e loro isolamento, individuando le parti strutturanti che li connettono; decomposizione elementare, cioè scomposizione all’interno di un tessuto omogeneo in tracciato e lotti, giungendo alla rappresentazione geometrica alla luce del concetto di maglia urbana.

Il secondo capitolo è dedicato al rapporto tra il sito come luogo naturale, e la forma urbana. Si sottolinea la stretta relazione tra il tracciato urbano originario e la struttura geografica del sito che determina una sensibile diversità nella composizione della forma urbana, ma, allo stesso tempo, rivela processi di formazione generalizzabili in qualsiasi centro urbano. Partendo dal concetto di “deformazione” che la naturalità del sito produce alle maglie urbane pianificate, si individuano tre tipi di assetto: deformazione per torsione, in cui il tessuto omogeneo ruota a seconda della direzione dell’elemento deformatore; deformazione per rottura, in cui l’elemento deformatore rompe il tessuto omogeneo all’interno della maglia pianificata; deformazione per convergenza, in cui la maglia pianificata segue l’andamento convergente verso un punto singolare del sito naturale. Nella seconda parte del capitolo si descrive il sito naturale come generatore del tessuto. L’approfondimento sul carattere degli elementi deformativi naturali delle valli e dei crinali e la formazione del tessuto urbano, recuperano indirettamente le categorie muratoriano-caniggiane di percorso di crinale e di fondovalle.

Nel terzo capitolo si focalizza l’attenzione sulla forma della città portoghese in epoca medievale. Per ricostruire l’assetto medievale originario, lo studio

The first volume of the *Notebooks of Urban Morphology*, published by the *Forma Urbis Laboratory of the University of Lisbon*, supervised by *Carlos Dias Coelho*, is a result of the final synthesis of a series of researches focused on the study of the shape of the Portuguese cities. The ultimate motivation of this group of scholars to do this research was to develop a real “Morphological Atlas” of Lusitanian centers.

Portugal, at the very western tip of the Europe and a part of the cultural area generally called “Mediterranean”, has a distinctive territorial structure that favors to some extent of conservation of the architectural features and built environment of its urban centers. The *Morphological Atlas* offers a body of content, including graphics and theoretical articles, “representative of the diversity of types, the state of evolution, the state of the sedimentation processes, and the state of the scale and uses” (Coelho, 2013) of the studied cities. Attempting to read the urban form is inseparable from a fundamental and bold fact: the intention to interpret the city as a “constructed object” (Coelho, 2013).

In addition to this principle, there are other major assumptions on which this research was established, including the general phenomenon which describes all the cities as a result of a slow, coherent, continuous and always-in-the-act transformation process. Thus the historical layers have a decisive value for the study of urban form. Another fundamental aspect on which this study had been based was the diversity of the scale: the study started with the investigation of the extended urban fabric, on the next scale the building blocks including smaller units were explored and in the final step the individual buildings exemplifying the architectural scale. More criteria are used to analyze the so-called “public city” and “private city”: paths as the structure of urban organism formation, the grid plan and the medieval foundation of cities, the squares and public spaces, the streets as routes, and the specialized buildings.

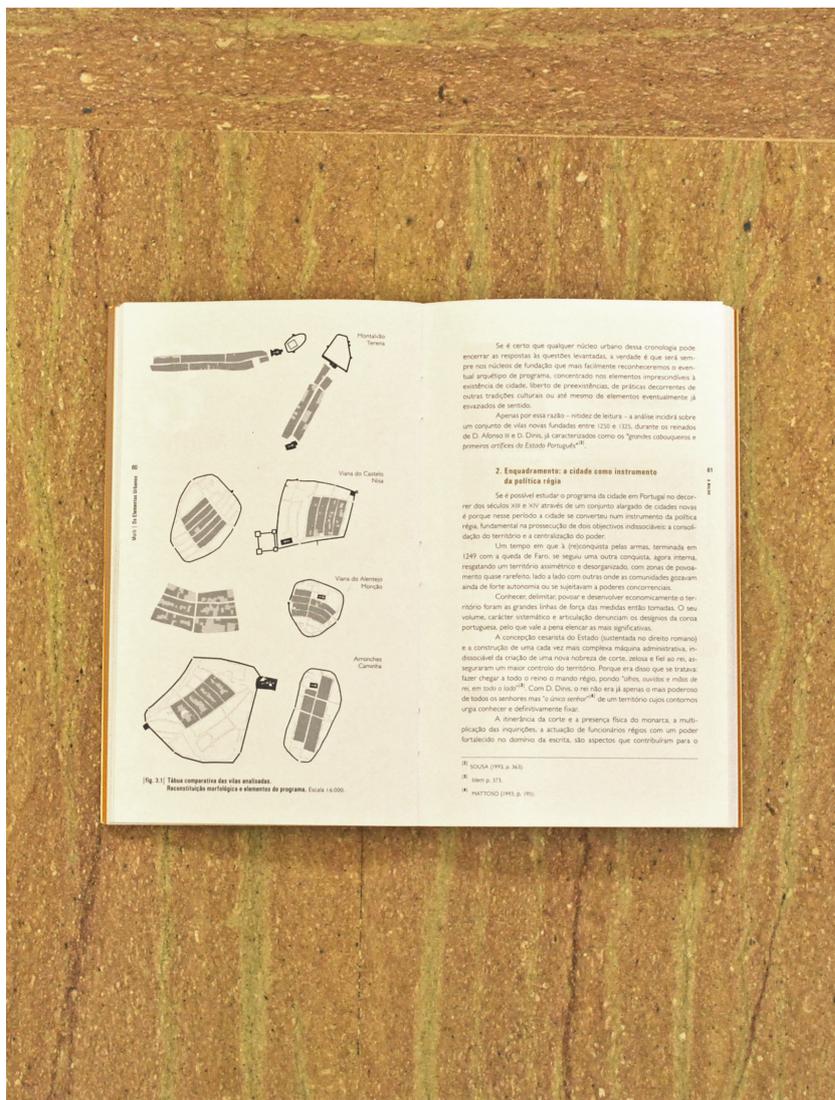
The research was conducted using numerous and varied theoretical procedures: primarily the analysis procedure of Camillo Sitte and Joseph Stubben, then the theoretical structure of Saverio Muratori and Gianfranco Caniggia and, finally, the conception of Pierre Merlin and Manuel Solà-Morales. So the first volume of the *Atlas* deals with the study of the shape of the urban centers through the Portuguese method of “breaking down” of a city to the smaller parts in accordance with appropriate scale and recognizable elements. The first chapter is devoted to the urban fabric as the basic criterion for the analysis and interpretation of the city. In the first few paragraphs it emphasizes on the study of urban centers as a result of a continuous evolution, construction and transformation by inhabitants, according to various principles that are determined by needs and necessities. The process of “breaking down” the city in order to study that which can be considered as a theoretical abstraction of reality on the ground, will result in crystallizing the transformation process at any given moment in history while emphasizing on the “unique and unrepeatable” character of every city. Using this method one can define three main characteristics, among many, of a city: complexity, diversity and identity. In the next section the applied reading method is described, the method which defines the concept of homogeneous tissue and the concept of its “break down” which is done in two modes:

systematic “break down” of the complex urban tissue using the city blocks, routes and lots, defining the connection of these parts with each other and elementary break down, or dividing using the routes and lots which will result in the geometric model corresponding to the concept of urban grid.

The second chapter is dedicated to depict the relationship between the site as a natural place and the urban form. It emphasizes the close relationship between the original urban layout and the geographical structure of the site, showing the obvious diversity in the formation of the different urban forms while revealing the general forming processes of any urban center. Starting from the concept of “deformation” which in turn is caused by the effect of the natural situation of the site on the planned urban grids, there are three types of formats: deformation by torsion, in which the homogeneous tissue rotates its orientation according to the direction of the deforming aspects; deformation by breakage, in which the deforming factor breaks the homogeneous tissue within the planned grid; deformation by convergence, in which the planned grid follows the convergent development towards a singular point of the natural site. The second part of this chapter describes the natural site as generator of the urban fabric. The study of the character of natural deforming elements like valleys and ridges and the formation of the urban fabric reminds implicitly certain aspects in the Muratorian and Caniggian theories.

The third chapter focuses on the form of the Portuguese cities in medieval times. To rebuild the medieval layout, the research studies many layers of the urban transformation, recognizable through time, by reconstructing the process of slow evolution that shows the growth of cities according to general and generalizable laws. Again using the decomposition method, one can identify three typical elements of the medieval city: defensive walls and means of protection, the specialized building of the church which was an important social and visual-perceptual reference of the urban core, and the residential fabric which was substantial built part of the medieval city. The result of the analysis reveals the presence of two general urban forms: linear, corresponding to the form of the tissues constructed outside the defensive walls starting from the gates; and crisscross or herringbone like the fabric, developed within the city walls and, for this reason, more compact which results in stabilising matrix and a set of the secondary roads, configuring the typical form precisely a herringbone.

The next chapter explores the urban form through the shape of the public spaces, especially the squares as urban element. As the important cultural centers of the city established in the twentieth century, the Portuguese squares undergoing transformations fall into three categories which have been named by scholars as: “created” Piazza, or the public space that is physically cut into the urban fabric of the consolidated city; “recovered” square, where an area is revitalized with operations of physical-material intervention and/or social rehabilitation; “lost” square, in which an space is definitively “broken” by the opening, for example, of a side that used to define the an urban front. The fifth chapter discusses the relationship between the type of route and name it is called with. This analysis has shown three different type of relation: roads whose name originates from the topography, roads whose



propone di interpretare la pluralità delle trasformazioni urbane, distinte temporalmente, ricostruendo il processo di lenta evoluzione che segna, con leggi generali e generalizzabili, la crescita delle città. Sempre attraverso il metodo della scomposizione, si identificano i tre elementi tipici della città medievale, costituiti dalle mura di difesa e protezione, dall’edificio specialistico della chiesa, importante riferimento sociale e visivo-percettivo del nucleo urbano, e dal tessuto residenziale, parte costruita consistente dell’organismo urbano medievale. Il risultato dell’analisi rivela la presenza di due tipi di “ordinamento”: lineare, riferibile alla formazione dei tessuti di borgo studiati in ambito italiano, che si formano all’esterno delle mura; incrociato o a spina di pesce, in cui il tessuto, sviluppatosi all’interno delle mura e, per questo, più compatto, si imposta su un percorso matrice, dal quale gemmano i percorsi di impianto, configurando la tipica forma, appunto, a spinapesce.

Nell’ambito del capitolo successivo si indaga la forma urbana attraverso la forma dello spazio pubblico, in particolar modo della piazza, intesa come elemento urbano. Centro culturale importante della città consolidata, nel XX Secolo la piazza portoghese subisce trasformazioni riconducibili a tre tipologie, che gli studiosi individuano in: piazza “creata”, ovvero lo spazio pubblico che viene materialmente ritagliato all’interno del tessuto consolidato della città; piazza “recuperata”, dove tale spazio viene rivitalizzato con operazioni di riabilitazione sia fisico-materica che sociale; piazza “perduta”, in cui esso, riconosciuto come luogo di incontro per eccellenza, viene definitivamente “rotto” con l’apertura, ad esempio, di un lato che ne definisce le quinte sceniche.

Il quinto capitolo si propone di rivelare il rapporto che intercorre tra il tipo di percorso e il toponimo che lo designa. Tale analisi ha prodotto una serie di

tipi raggruppabili in tre grandi categorie: i tipi il cui toponimo è originato dalla conformazione topografica, quelli originati dalla funzione dello stesso e infine i tipi originati dalla forma del tracciato o degli elementi della composizione architettonica.

L'indagine sull'isolato come elemento urbano della città contemporanea è sviluppata nel capitolo sesto. Dopo il graduale disfacimento dell'organismo urbano operato dal Movimento Moderno, sembra quasi naturale tornare a considerare l'isolato come parte necessaria alla costruzione di un concetto di forma urbana che leghi il percorso al costruito, che renda cioè la città coerente con il processo formativo che l'ha generata. L'esempio preso in esame, il quartiere di Alvalade a Lisbona, presenta varianti diacroniche indicative di una molteplicità di linguaggi architettonici e tipologie edilizie, inserite in un disegno urbano organico e coerente.

Un ulteriore approfondimento, basato sull'elemento bidimensionale che definisce la forma base dell'organismo urbano e che ne compone il tessuto costruito, ossia il lotto, è proposto nel settimo capitolo. L'indagine, però, viene eseguita nei contesti contemporanei non ancora consolidati, come elementi lineari stradali a carattere commerciale o logistico di nuova formazione, ancora una volta impiegando lo strumento della scomposizione.

Gli ultimi due capitoli del libro analizzano la scala architettonica: l'edificio "singular", riferibile all'edilizia specialistica, l'edificio "comun", esemplificativo dell'edilizia di base. Tra le architetture specialistiche studiate è interessante citare la "igreja-prédio": l'edificio di culto "integrato" organicamente al tessuto costruito in cui è inserito.

Quello conclusivo pone in risalto l'analisi di tre tipologie di edilizia di base a Lisbona: la "Baixa Pombalina", la "Avenidas Novas" e il "Rabo de bacalhau". Si studia la relazione, di tipo "processuale", che sostanzia gli aspetti comuni alle tre tipologie diacroniche, attraverso lo studio delle dimensioni seriali degli spazi serviti, la dislocazione degli spazi serventi, la posizione dei vani scala e la composizione "linguistica" della facciata.

In conclusione, il lavoro di ricerca presentato in ogni saggio del volume, condotto con ampio rigore metodologico alle diverse scale, si avvale del procedimento della scomposizione in elementi più piccoli e dell'analisi comparativa degli stessi. Tali elementi sono tuttavia intesi quali unità concluse a scala minore e, per questo, leggibili ed analizzabili con la convinzione di non allontanarsi dal significato di organicità. Un compendio di dati scientifici, notizie e grafici, utili ad una prima comprensione degli elementi urbani della città portoghese.

*name depends on the function of the route and, finally, the names which are a result of the shape of the route or the architectural elements in it.*

*The analysis of blocks as urban elements of the contemporary city is described in chapter six. After the gradual decay of the urban organism of the Modern Movement, it seems almost natural to go back considering the block as a necessary part which links the routes to the built parts in an urban form, it makes the city coherent with the formation process that generated it. The example considered in this volume, the district of Alvalade in Lisbon, presents diachronic variations that are indicative of a variety of architectural styles and building types, inserted in an organic and coherent urban design.*

*A further study, based on a bi-dimensional element that defines the basic form of the urban organism that makes up the built urban fabric, ie the lot, is proposed in the seventh chapter. The analysis, however, is conducted in the contemporary urban context, not yet consolidated, as linear elements with a commercial or logistical nature, newly formed, once again using the instrument of decomposition.*

*The last two chapters of the book analyze the architectural scale: the "singular" buildings, referring to as specialized buildings and the "comun" buildings. It is worth to mention that among the specialized buildings analyzed was the "Igreja-prédio", the religious building of "integrado" which was organically built into the fabric which it is inserted.*

*The last chapter focuses on the analysis of three basic building types in Lisbon: the "Baixa Pombalina", the "Avenidas Novas" and "Rabo de bacalhau". It studies the "processual" relation which determines the common aspects of these three diachronic types, by the study of the sequential dimension of the served buildings, the location of servant spaces, the location of stairwells and the "linguistic" composition of the facade.*

*In conclusion, the research presented in each essay, led by broad methodological rigor at different scales, relies on the "break down" process to divide a whole into smaller elements and the comparative analysis of them. These elements, however, are considered as complete units at a smaller scale and, therefore, are read and analyzed with the organic concept of the city. A compendium of scientific data, information and graphics, useful for a first understanding of urban elements of the Portuguese city.*